

## Carissime, Carissimi,

viviamo una situazione davvero strana e non credo di dire una novità.

Tuttavia la stranezza consiste anche nel fatto che ho prezzi da una pandemia che sequestra gran parte dei nostri pensieri e da fatti che normalmente verrebbero giudicati incredibili come una possibile crisi di governo in Italia o l'assalto al congresso degli Stati Uniti, molte notizie, anche interessanti, finiscono per sfuggirci.

È il caso della **CONSULTA INTERCULTURA delle cittadine e dei cittadini sui temi dell'intercultura e dell'integrazione**. Frutto di un lungo e articolato lavoro che ha visto all'opera prima diverse persone di cultura diversa, poi la Commissione delle politiche sociali e per ultimo il Consiglio comunale che ne ha votato il regolamento, la Consulta Intercultura non solo vede la luce, ma diventa operativa. Da lunedì 11 gennaio a giovedì 11 febbraio infatti verranno raccolte le adesioni così da giungere entro il mese di marzo alla prima convocazione. A pagina xxx troverete nel dettaglio il funzionamento della Consulta e le modalità di adesione. Qui ci preme fare qualche riflessione generale

Quando si parla di intercultura e di integrazione la nostra mente corre inevitabilmente agli stranieri. E gli stranieri tra di noi non sono pochi. Al 31 dicembre 2019 erano 4.092 pari all'11,8% della popolazione residente. Se poi scendiamo nei particolari la statistica ci dice che le nazionalità presenti sono **92** .

Eppure se scorriamo gli otto articoli di cui si compone il regolamento non si troverà mai la parola *straniero*. L'integrazione sociale e culturale comincia dal vocabolario, perché sappiamo che le parole hanno un peso nell'avvicinare come nell'allontanare le persone. E l'esperienza ci insegna che l'integrazione non può e non deve venire da una parte sola, ma è il frutto di un percorso, possibilmente identico, da una parte e dall'altra. Se parliamo di comunità, di cittadine e cittadini, di nativi italiani e no, di culture differenti, di convivenza è chiaro che vogliamo accorciare le distanze e fare in modo che nessuno si senta straniero.

Particolarmente significativo è quanto si dice nella premessa perché sintetizza molto bene lo spirito e gli obiettivi di questa Consulta.

*«Combattere le barriere culturali originate dalla compresenza di più culture del territorio, alimentate a volte dalla scarsa conoscenza reciproca e dal pregiudizio, è un impegno indifferibile in una società in continuo cambiamento, più frammentata e complessa, per superare il senso di distacco e di estraneità reciproca che perdura anche a distanza di anni dall'arrivo nella nostra città di gruppi culturali diversi»*. Tradotto in termini positivi significa che la presenza di donne e di uomini portatori di culture diverse e ormai assodata da tempo, ma ancora non abbiamo avuto modo di conoscere le grandi ricchezze di cui sono portatrici. Per questo non dobbiamo aver paura di costruire ponti e favorire occasioni di incontro non solo per una reciproca conoscenza, ma anche per uno scambio consapevole dei nostri tesori culturali. Solo così ci sentiremo più vicini e più collaborativi. In una società che cambia velocemente, se vogliamo progredire, dobbiamo mantenere fermi alcuni aspetti di fondo, che sono appunto la cittadinanza e l'unità.

Per questo mi piace concludere con le parole che per l'occasione l'assessore al welfare Gennuso ha pronunciato: «Mai come in questo momento storico è necessario creare coesione, collaborazione, intessere reti sociali forti fra tutti i componenti della comunità cittadina. La Consulta Intercultura,

luogo dove far nascere proposte per una migliore integrazione e interazione tra cittadini di diverse culture e provenienze geografiche, è uno strumento importante per facilitare la crescita Serena di tutta la cittadinanza. La partecipazione è aperta a tutti i cittadini sensibili al tema: è una nuova avventura di solidarietà sociale».

**BUON ANNO missionario**

*Enrico e le Commissioni Missionaria e Migrantes*